

GIULIA MASTRELLI ANZILOTTI, *Il nome di Lavarone*, in «Studi trentini di scienze storiche» (ISSN: 1124-4569), 58/3 (1979), pp. 429-433.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/sttrst>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



I L N O M E D I L A V A R O N E

di GIULIA MASTRELLI ANZILOTTI

Lavarone dovette essere all'inizio un oronimo e sicuramente pretedesco. Gli stanziamenti « cimbri » infatti risalgono soltanto ai sec. XII e XIII con l'invio di coloni sia da parte dei Vescovi di Trento Adelpreto e Federico Vanga che da parte dei Signori di Caldonazzo. Una pergamena del 1192 ¹⁾ parla di *roncatores* inviati appunto da questa dinastia a disboscare la *Costa Cartura* (cioè la zona fra Folgaria e il Covelo di Centa): i nomi sono senza dubbio alcuno tedeschi: *Gotepoldus, Marquandus, Pecilus, Aicillus*. Il Reich ²⁾ avanza anzi l'ipotesi - che Battisti ³⁾ accetta - che questi dissodatori provenissero dall'Altipiano di Asiago ⁴⁾. Le più antiche documentazioni del nostro toponimo sono proprio di quest'epoca (Prati ⁵⁾: a. 1184, *in Lavaron*) e ci confermano l'idea che esso indicasse una zona di montagna pressoché disabitata e quindi piuttosto impervia. Un documento riportato dal *Codex Wangianus* ⁶⁾ e datato in Pergine il 13 giugno 1192 parla di una lite sorta fra il vescovo e i signori di Caldonazzo per il possesso dell'altipiano di Lavarone della discussione su chi avesse fino ad allora riscosso « *einen Zins und Forstgeld* » (*sylvania*) dalla gente che vi andava a far car-

¹⁾ C. BATTISTI, *I nomi locali dell'altipiano di Lavarone-Luserna*, Firenze, 1972, pg. 4.

²⁾ D. REICH, *Notizie e documenti su Lavarone e dintorni*, Trento, 1974 (ristampa), pg. 55.

³⁾ *Loc. cit.*

⁴⁾ Si pone a questo proposito il quesito se all'inizio si trattasse proprio di coloni che dovessero procedere al dissodamento del terreno o se piuttosto il vescovo non volesse un forte nucleo di immigrati fedeli in prossimità dell'incerto confine orientale. Vedi a questo proposito L. BRIDA, *I « Propinqui et parentes de Caldonazo » attraverso i documenti del secolo XII*, in « Studi Trentini di Scienze Storiche », XLIX (1970), pg. 80.

⁵⁾ A. PRATI, *Nomi locali del Trentino*, in « Rivista Tridentina », IX (1909), pg. 169.

⁶⁾ *Codex Wangianus*, herausgegeben und mit Anmerkungen begleitet von R. Kink, Wien, 1852, pg. 118, doc. n. 52.

bone e legna ecc. Così che giustamente argomenta il Reich ⁷⁾ « l'altipiano di Lavarone era coperto di boschi e abitato soltanto presso l'antica mulattiera - l'Ancino, che univa la profonda valle del Centa con quella dell'Astico . . . ».

Il toponimo è stato spiegato diversamente dagli studiosi: l'Unterforcher ⁸⁾ pensa che derivi da lappa « lappola » (REW, 4903), etimo accolto anche dal Lorenzi ⁹⁾. A un nome celtico ricorre invece l'Orsi ¹⁰⁾. Battisti ¹¹⁾ pensa a (fossa) lūparia come indicazione di zona praticamente disabitata e infestata dai lupi. Della stessa opinione è lo Schneller ¹²⁾ che afferma: « so kann auch der Name der Gemeinde Lavarone (urk. *Lavarone*, deutsch *LaFraun*) ursprünglich einen Ort mit Wolfsgruben bezeichnet haben ». Il Prati ¹³⁾, riferendosi al fatto che nel territorio di Lavarone le erosioni e le frane sono frequenti, risale a °labarione, da °labarium, a sua volta da labes « caduta, frana » (REW, 4806), nel significato di « luogo franoso ». Il Pellegrini ¹⁴⁾ mette invece Lavarone in relazione con altri tre toponimi: *Lavaredo* (le Tre Cime di Lavaredo — ted. *Drei Zinnen* — nell'Ampezzano), *Lavarella* (cima in Val Badia, fra la Croda di Santa Croce e Les Centurines) ¹⁵⁾ e *Lavaretta* (monte nell'Agordino meridionale), e li collega all'appellativo (s)làvara « pietra piatta, lastrone », diffuso nel Friuli e in Istria ¹⁶⁾ e con l'altro appellativo, sempre friulano, *lavaréit* « zona rocciosa ove si ha la caratteri-

⁷⁾ *Op. cit.*, pg. 64.

⁸⁾ A. UNTERFORCHER, *Rätoromanische Ortsnamen aus Pflanzennamen*, in « Zeitschrift des Ferdinandeums », 1892, fasc. 36, pg. 385.

⁹⁾ E. LORENZI, *Dizionario Toponomastico Tridentino*, Gleno, 1932, pg. 350.

¹⁰⁾ P. ORSI, *Saggio di toponomastica tridentina*, Trento, 1885, pg. 47, n. 97.

¹¹⁾ *Op. cit.*, pg. 9.

¹²⁾ CH. SCHNELLER, *Tirolische Namenforschungen*, Innsbruck, 1890, pg. 49.

¹³⁾ *Loc. cit.*

¹⁴⁾ G.B. PELLEGRINI, *Lavaredo-Lavarone-Lavarella*, in « Archivio Storico di Belluno, Feltre e Cadore », XXV (1954), n. 129; *Il sostrato ed il parastrato neolatino nelle isole linguistiche tedesche del Trentino e del Veneto*, in « Atti del Convegno Interdisciplinare su "I Mocheni e le isole linguistiche tedesche nel Trentino" » (in via di pubblicazione).

¹⁵⁾ Ma Battisti pensa invece a una derivazione da *avara* « maggese »; cfr. C. BATTISTI - TINA DA MASSA, *I nomi locali delle Valli di Badia e Marebbe*, Firenze, 1944, n. 2440.

¹⁶⁾ *Il Nuovo Pirona, vocabolario friulano*, Udine, 1935, pg. 507-8.

stica disposizione degli strati in lastroni, cioè piani rocciosi assai inclinati »¹⁷⁾. Pensa quindi come etimo al prelatino ° I a v a r a .

Nota che sempre in friulano, a Portis, presso Venzone¹⁸⁾, *lavaréit* significa « pendio cosparso di massi che rendono difficile il cammino »; che — cito sempre dal Pirona — *làvare* significa o dovette significare, almeno in qualche zona della Carnia, « lastrone, piano roccioso assai inclinato ». Sempre a Portis si dicono *làvaris* « i massi rocciosi sparsi sopra un pendio ». Il significato però più generale e più vivo di *làvare* (*slàvare*) è quello di « ciottolo torrentizio, appiattito, come quelli che adoperano i ragazzi in certi giochi ». Questo senso è del resto antico: trova riscontro nel triestino *làvra* « scaglia di pietra »¹⁹⁾, già documentato negli *Statuti di Trieste* del 1350. Il Pirona²⁰⁾ riporta anche *lavaròn*, come accrescitivo di *làvare*.

Alla serie proposta dal Pellegrini (*Lavarone - Lavaredo - Lavarella - Lavaretta*) si possono aggiungere dunque i numerosi toponimi friulani corrispondenti agli appellativi sopra citati: *Làvare*, *Làvera*, *Lavaréit*²¹⁾, sempre indicanti località di montagna. A questi aggiungerei anche i lombardi *Lavarino*, località sui 500 metri fra Breno e Edolo²²⁾, *Leverón*, valle e passo a Livigno²³⁾; i grigionesi *Val Lavér*, valle laterale della Val Sinestra con ampi pascoli, e *Lavràn*, pendio roccioso nella stessa zona²⁴⁾; — da non dimenticare che proprio in Val Sinestra venivano chiamate *lavarias* « die für dieses Tal typischen Schieferrunzen »²⁵⁾; e forse anche l'idronimo *Làvarda*, torrente nel-

¹⁷⁾ Vedi nota precedente.

¹⁸⁾ Vedi nota 15.

¹⁹⁾ G. FIGUENTINI, *Dizionario storico, etimologico, fraseologico del dialetto triestino*, Trieste, 1954, pg. 119.

²⁰⁾ Vedi nota 15.

²¹⁾ G. FRAU, *Dizionario toponomastico del Friuli-Venezia Giulia*, Udine, 1978, pg. 73-4.

²²⁾ A. GNAGA, *Vocabolario topografico-toponomastico della provincia di Brescia*, Brescia, 1937, pg. 316.

²³⁾ G. DE SIMONI, *Inventario dei toponimi valtellinesi e valchiavennaschi: Livigno, Sondrio*, 1974, pg. 31.

G. LONGA, *Vocabolario bormino*, Perugia, 1913, pg. 317.

R. SERTOLI SALIS, *I principali toponimi in Valtellina e Val Chiavenna*, Milano, 1955, pg. 68-9.

²⁴⁾ A. SCHORTA, *Rätisches Namenbuch*, vol. II, Berna, 1964, pg. 728.

²⁵⁾ J. HUBSCHMID, *Bündner Clubführer*, vol. VIII, pg. 435.

l'Altipiano dei Sette Comuni²⁶). I vari *Lafreid* alto-atesini (a Laion, località prativa²⁷); a San Leonardo in Passiria, località boschiva al penultimo tornante della via del Giovo²⁸); a Lagundo, a. 1780, un vignale²⁹)) sono tutti toponimi per cui non abbiamo documentazioni più antiche del *Catasto Teresiano* e che possono facilmente risalire a un *o r ò b ò r è t u m* « querceto » (REW, 7351) — per *l* < *r*- per dissimilazione, vedi la forma *Lovrédo* al posto di *Rovereto* —; e proprio a tale etimo si deve ricorrere per il *Lafreid* di Castelrotto (a. 1272, *hof Ruverit*)³⁰). Dubbi sono anche i due *Lafroi*, sempre altoatesini, (a Laion³¹); ad Appiano³²), per i quali concorre (*f o s s a*) *l ü p a r i a* con molte maggiori probabilità. Mi pare invece che possa appartenere alla nostra serie sia *Lafrèn*³³), località prativa a Elvas nei pressi di Bressanone, sugli 800 metri, a cui corrisponde nel Tirolo settentrionale *Lafrein*³⁴) (campi e prati; metà del sec. XV: *in laferrein*), che l'ampezzano *Averàu*³⁵), monte al confine tra Cortina e S. Lucia (la denominazione è ampezzana: nel Cordevole si dice *Croda Rossa*). Il Malfatti³⁶) riporta anche un toponimo del Canton Ticino, *Lavertozzo*: si tratterà di *Lavertezzo*, paese della Val Verzasca, sui 600 m.

²⁶) A. PRATI, *Raccolta di nomi di luogo della Valsugana e di Tesino*, in « Italia Dialettale », XXII (1958), pg. 23.

²⁷) C. BATTISTI - B. GEROLA - F. MORANDINI, *I nomi locali del Basso Isarco dal rivo di Eores al rivo di Gardena*, Firenze, 1943, n. 1560.

²⁸) C. BATTISTI - G. GIACOMELLI, *I nomi locali del Burgraviato di Merano*, Firenze, 1969, I, 2, n. 2173.

²⁹) C. BATTISTI - G. GIACOMELLI, *I nomi locali del Burgraviato di Merano*, Firenze, 1968, I, 1, n. 229.

³⁰) C. BATTISTI - L. GORI - A.M. PIACENTI, *I nomi locali del Basso Isarco dal rivo di Gardena alla Bria*, Firenze, 1943, n. 344.

³¹) C. BATTISTI - B. GEROLA - F. MORANDINI, *Op. cit.*, n. 1561.

³²) C. BATTISTI, *I nomi locali dell'Oltredige Bolzanino. Primo contributo al Dizionario Toponomastico Atesino*, in « Archivio per l'Alto Adige », XXVIII (1933), pg. 56, n. 162.

³³) C. BATTISTI, *I nomi locali pretedeschi dell'Alto Isarco non contenuti nelle carte dell'Istituto Geografico Militare*, Firenze, 1953, n. 738.

I. MADER, *Die Ortsnamen der Pfarrgemeinde Natz bei Brixen*, Innsbruck, 1933 (= *Schlern-Schriften*, Nr. 22), pg. 57, n. 421.

³⁴) A. SCHMID, *Die romanischen Orts- und Flurnamen im Raume Landeck*, Innsbruck, 1974, pg. 30.

³⁵) V. PALLABAZZER, *I nomi di luogo dell'Alto Cordevole (Colle S. Lucia e Selva di Cadore)*, Firenze, 1972, n. 19.

³⁶) B. MALFATTI, *Saggio di toponomastica trentina*, Rovereto, 1888, pg. 68.

Alla base della maggior parte di questi toponimi — restano dubbi quelli altoatesini del tipo *Lafreid* e *Lafroi* e quello svizzero che sfugge per ora alle mie ricerche — dovrebbe esserci senz'altro — e quindi in completo accordo con la tesi del Pellegrini il prelatino °l a v a r a da °l a v a « pietra », per cui cfr. C. Battisti in « Studi Etruschi » XXIV (1953), pg. 293; G. Alessio in « Archivio per l'Alto Adige », XXXIII (1938), pg. 461; V. Pisani in « Paideia », IX (1954), pg. 9; H. Krahe, *Die Sprache der Illyrier*, vol. I, Wiesbaden, 1955, pg. 102.

Abbreviazioni:

REW = W. MEYER-LÜBKE: *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, 1935.